

Augenti: «Stasera evitate i petardi anche se non fanno tremare gli edifici»

L'intervista

L'esperto: «Ho tranquillizzato parenti e amici, l'epicentro è molto lontano dalla città»

Marisa La Penna

Terremoto e fuochi d'artificio. Un binomio letale che nel 1980 venne negato da un'ordinanza sindacale che vietò ai napoletani l'uso dei botti di fine d'anno. E così un mese dopo il sisma che provocò, in Campania, oltre tremila morti, nessuno osò far scoppiare petardi.

All'indomani della scossa che ha seminato panico nei napoletani chiediamo al professore Nicola Augenti, titolare della cattedra di Diagnosi e terapia dei dissesti strutturali alla federico II, nonché direttore del master universitario in Ingegneria forense, tra i massimi esperti di crolli e dissesti, se l'uso dei fuochi pirotecnici e dei botti-killer può mettere in discussione la stabilità degli edifici, già provati dallo scossone di domenica sera.

Professore Augenti, le esplosioni della notte di San Silvestro possono causare pericolo ai palazzi che sono stati «scossi» dal recente sisma?

«Un petardo può mettere in pericolo la vista o può far saltare una mano. Di sicuro non mette a rischio la stabilità di un edificio. In ogni caso sconsiglio sempre di festeggiare in modo così antidiluviano e di cattivo gusto il Capodanno. Sono solo soldi sprecati per un'usanza che ricorda gli uomini primitivi che battevano le pietre per manifestare la loro gioia».

Il terremoto di domenica ha spaventato i napoletani. Hanno ragione ad aver paura?

«Relativamente all'episodio di domenica, a Napoli non esiste un rischio concreto. Per quanto mi riguarda ritengo che non esista alcun pericolo. Ho tranquillizzato parenti e amici spiegando loro che l'epicentro è lontano. Napoli è zona sismica per modo di dire, e



”

La garanzia
Gli immobili in cemento armato sono sicuri

”

Il precedente
A Napoli nell'80 crollò un solo palazzo malcostruito



non si corrono rischi reali tranne che per quegli edifici in cattive condizioni statiche. In ogni caso su questa materia non c'è possibilità di fare previsioni. Dare istruzioni è difficilissimo. Si può essere smentiti dai fatti».

Ma il 23 novembre dell'80 si contarono tremila morti.

«A Napoli, quella sera, l'unico edificio che crollò fu un palazzo malcostruito. Un edificio in condizioni più che precarie. Stessa cosa per il terremoto di San Giuliano di Puglia, per il quale fui consulente della Procura. La scuola non crollò per il terremoto ma perchè era stata mal progettata, mal costruita e non era stata sottoposta a collaudo. Aveva insomma gravi problemi statici».

Nessun rischio o pericolo per gli edifici ben costruiti, dunque?

«Il bambino ha paura del buio perchè non sa cosa troverà oltre il buio. La gente avverte la paura del terremoto ma essa è dettata dall'ignoranza dell'evento. Di fatto a Napoli non esiste un rischio reale. Alle persone che mi sono vicine, al momento della scossa, ho detto di restare in casa di non preoccuparsi. Fino a quando si vive in edifici in cemento armato bisogna stare tranquilli. Certo, il fenomeno terremoto è sgradevole, fa paura. E se si pensa ai tremila morti dell'Ottanta bisogna sottolineare che le tragedie si sono verificate lontano dalla città, dove c'erano edifici fatiscenti. Napoli è sufficientemente lontana dall'epicentro. Se ci fosse un terremoto con epicentro a Napoli di intensità catastrofica, solo in quel caso avremmo da temere. Nella nostra città mi sarei preoccupato, domenica, solo se non avessero messo in sicurezza i palazzi pericolanti della Riviera di Chiaia».

L'emergenza

Botti, tutti gli ospedali in allerta

Anche quest'anno, negli ospedali, l'allerta per la notte di San Silvestro è altissima. Negli ultimi giorni, purtroppo, gli incidenti causati da fuochi pirotecnici si sono moltiplicati. «Ci prepariamo al peggio - dice il presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli - con la speranza che il numero degli incidenti si riduca al minimo. È incredibile che ogni anno ci si debba ritrovare a parlare di "bilancio delle vittime", come se si trattasse di una guerra. Mi auguro che alla fine prevalga il buon senso e che non ci si lasci andare a festeggiamenti assurdi, come sparare in aria con pistole e fucili». Guardando ai numeri, lo scorso anno la Campania ha pagato un tributo altissimo: 107 feriti accolti negli ospedali su un totale di 361 persone

che in tutta Italia hanno subito traumi per aver maneggiato incautamente materiale esplosivo. Altissimo il bilancio cittadino, ma non sono mancati gli incidenti neanche nel resto della regione. Tra i casi più gravi: la morte di un ristoratore nel Beneventano, rimasto ucciso da un razzo che lo ha colpito al viso, e quella di un 49 enne avellinese che stava preparando una batteria di fuochi. «In Campania - sottolinea Zuccarelli - si è registrato quasi un terzo degli incidenti di tutta Italia. Napoli, neanche a dirlo, è stata una delle città che hanno indossato la maglia nera. Questo, alle soglie del 2014, non è accettabile. Anche perché, il più delle volte, le vittime sono i bambini. I comportamenti incoscienti dei genitori mettono a rischio proprio i più piccoli».